

I “Monti Pallidi” patrimonio dell’umanità

L’inserimento delle Dolomiti nella *World Heritage List* dell’UNESCO

Il riconoscimento di un bene territoriale quale “Patrimonio Mondiale dell’Umanità” rappresenta un’occasione di estrema rilevanza per la creazione di consapevolezza comune attorno alla sua unicità e “preziosità”. L’area dolomitica, candidata a tale pronuncia il 28 febbraio 2008, ha visto una positiva conclusione dell’iter a metà del 2009. NATURA ALPINA ritiene opportuno in questa sede sottolineare l’evento, anche se il presente fascicolo appartiene al Vol. 59, corrispondente all’annata 2008.

CESARE MICHELETTI

Consulente Scientifico per Paesaggio e Governance



Fig. 1 – Il paesaggio dolomitico, qui una panoramica delle Pale di San Martino, non consta solamente di pareti e vette, ma include un’ampia serie di ambienti d’alta quota (foto: M. Menegon).

Il 26 giugno 2009 le Dolomiti sono state iscritte nella Lista del Patrimonio Mondiale (*WHL – World Heritage List*) secondo i criteri naturali *vii* (bellezza naturale ed importanza estetica) e *viii* (geologia e geomorfologia) e riconosciute da UNESCO “*fra i più bei paesaggi montani che vi siano al mondo*”.

Le Dolomiti hanno avuto da sempre un enorme impatto sull’immaginazione di chiunque le abbia viste. L’imponenza di questi giganti di pietra ha ispirato alle popolazioni che qui abitano un’epica che affonda le sue radici nella preistoria, al punto da divenire un riferimento imprescindibile per la loro stessa identità culturale.



Fig. 2 – La fortissima valenza estetica delle guglie e pareti dolomitiche le ha rese un soggetto privilegiato fin dagli albori della fotografia, qui una delle lastre al collodio eseguite tra il 1862 e il 1885 da Giovanni Battista Unterverger, raffigurante quelli che oggi si definiscono gli Sfulmini di Brenta .

Poi, dopo la loro “scoperta” scientifica, i primi viaggiatori vi riconobbero l’incarnazione di quei paesaggi ideali che i filosofi ed i pittori romantici fino ad allora avevano solo immaginato. Per questo le Dolomiti sono da considerare un riferimento universale per l’estetica del Sublime e, di conseguenza, un tassello di importanza fondamentale per la definizione del moderno concetto di bellezza naturale. Nessuno è potuto rimanere indifferente alla loro indescrivibile fascinazione e perfino Le Corbusier (1887-1965) le ha definite “*les plus belles constructions du monde*”.

L’idea che questi luoghi potessero essere riconosciuti patrimonio dell’Umanità cominciò a farsi strada a partire dagli anni ‘90, tuttavia la candidatura si avviò ufficialmente solo alla fine del 2004. La responsabilità di condurre il processo di candidatura venne affidata dallo Stato Italiano alle cinque province in cui si trova la regione dolomitica - Belluno, Bolzano, Pordenone, Trento ed Udine - che iniziarono un lavoro comune su questo straordinario “arcipelago fossile”, molto complesso dal punto di vista geografico, culturale (basti pensare che vi si parlano quattro lingue ufficiali: italiano, tedesco, ladino e friulano) ed amministrativo (le province presentano ordinamenti istituzionali diversi).

La responsabilità scientifica del processo di candidatura fu affidata ad un *team* di esperti coordinati da Piero Gianolla (aspetti geologici), da Mario Panizza (aspetti geomorfologici) e da Cesare Micheletti (aspetti paesaggistici e di *governance*).

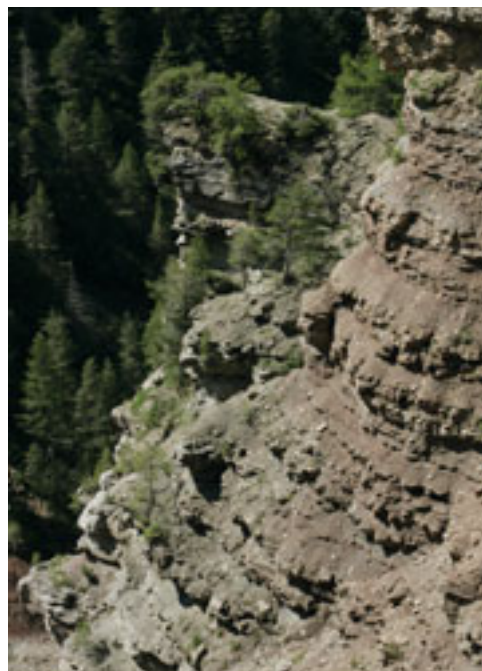


Fig. 3 – In alcune aree, come la gola del Rio delle Foglie, l’erosione superficiale ha messo a nudo la stratigrafia dolomitica (foto: O. Negra).

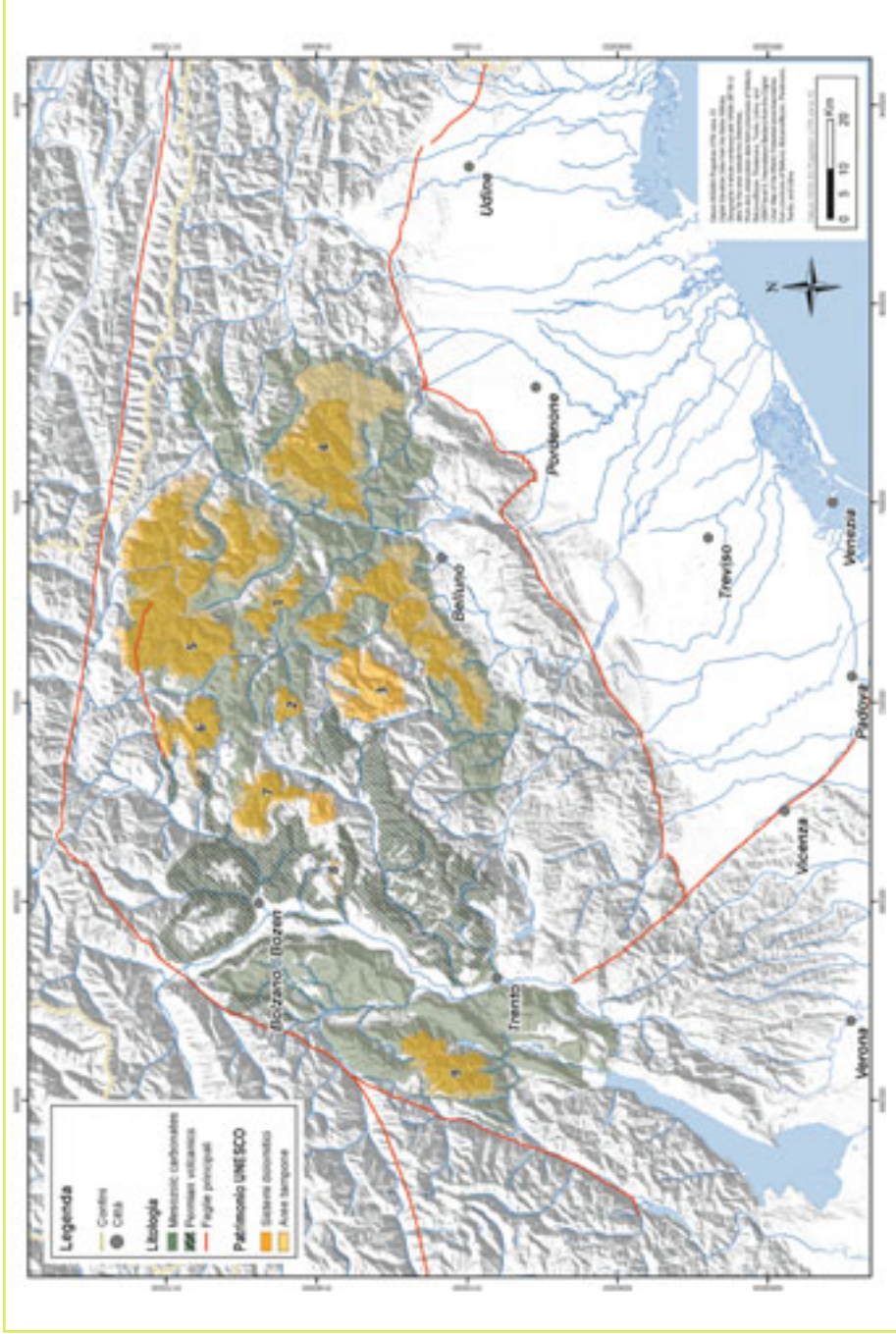


Fig. 4 – Una rappresentazione orografica dell’area dolomitica permette di apprezzarne la netta “definizione” e circoscrizione rispetto al resto del complesso dei rilievi alpini (per gentile concessione dell’autore).

Il metodo scientifico messo a punto per le Dolomiti, in particolare per quanto riguarda l'approccio alla serialità e per l'originalità dell'analisi estetico-paesaggistica, è stato definito da IUCN (*International Union for Conservation of Nature*, l'organismo cui Unesco si appoggia per la valutazione dei Beni Naturali), "un esempio di buona pratica" da tener presente per le future candidature di beni seriali alla WHL.

Le Dolomiti sono iscritte come bene seriale poiché si configurano come un insieme organico sia dal punto di vista geografico/paesaggistico che da quello geologico/geomorfologico. Infatti i diversi gruppi che compongono il sito UNESCO (Pelmo-Croda da Lago, Marmolada, Pale di San Martino-San Lucano, Dolomiti Bellunesi, Dolomiti Friulane e d'Oltre Piave, Dolomiti Settrionali, Puez-Odle, Sciliar-Catinaccio-Latemar, Bletterbach, Dolomiti di Brenta per un totale di ca. 142.000 ha), costituiscono un insieme di testimonianze e di peculiarità

paesaggistico-geologiche e sono collegati fra loro da una rete di relazioni genetiche ed estetiche.

I valori universali

Le Dolomiti costituiscono l'archetipo di una particolare tipologia di paesaggio montano definito "paesaggio dolomitico", ed il maggiormente rappresentativo al mondo per la sua topografia estremamente articolata e per l'eccezionale varietà di colorazioni. Caratteristica distintiva è il contrasto di colori e di forme, estremamente accentuato sia in verticale che in orizzontale. Verticalmente pareti perpendicolari di roccia nuda e molto chiara si alzano bruscamente da imponenti basamenti detritici, a loro volta poggiati su formazioni dolci ed ondulate, coperte di boschi e pascoli. Orizzontalmente i passaggi di *facies* tra formazioni di scogliera e formazioni eruttive esasperano gli effetti di chiaro-scuro.



Fig. 5 – Lo spettacolare sviluppo verticale, la considerevole articolazione tridimensionale e la tipica colorazione "calda" delle pareti dolomitiche, qui un'immagine delle Odle, sono ben percepibili in condizioni di luce radente, all'alba o al tramonto (foto: O.Negra).

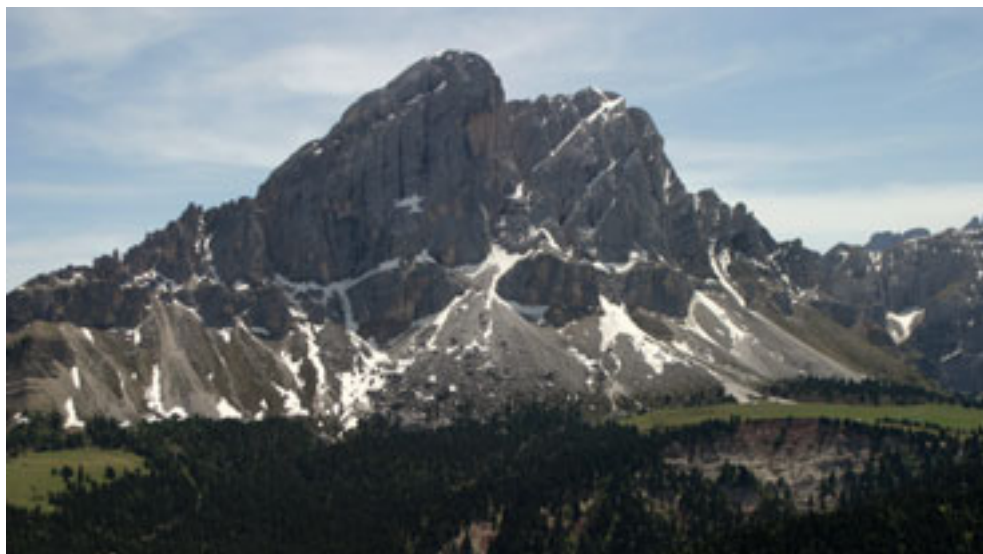


Fig. 6 – Nel paesaggio dolomitico, qui il Sas de Putia, l’asprezza e la verticalità delle pareti rocciose si accompagnano alla dolcezza e mite ondulazione dell sottostante fascia dei pascoli (foto: O.Negra).

L’insieme di queste caratteristiche-chiave determina il cosiddetto “paesaggio dolomitico” che è la tipologia di paesaggio montano che trova nelle Dolomiti il modello originale e la sua massima espressione.

Dal punto di vista geologico, le Dolomiti sono un riferimento al livello mondiale per il periodo triassico. La documentazione stratigrafica è straordinaria, per gli alti tassi di sedimentazione, la varietà enorme di *facies* e di ambienti deposizionali e l’abbondante documentazione fossilifera che la rende una delle aree di riferimento mondiale per la biostratigrafia della Thetis del Triassico. Inoltre, sono l’unica zona di facile accessibilità dove le correlazioni fra le rocce carbonatiche e le rocce eruttive sono superbamente esposte in terreno alpino.

Dal punto di vista geomorfologico i rilievi dolomitici mostrano una chiara relazione con la geologia (morfostruttura): ci sono morfologie collegate ai movimenti tettonici (morfofotodinamica) altrettanto numerose sono le morfologie collegate alla morfo-selezione (morfofotostatica e morfolitologia). Tra le morfologie morfoclimatiche quelle connesse a climi

passati sono in gran parte derivate da condizioni glaciali e periglaciali; quelle connesse a condizioni climatiche recenti e presenti sono di genesi crionivale. Inoltre le Dolomiti sono un caso esemplare di geo(morfo)diversità in tutti i sensi (estrinseco, intrinseco, a differenti scale).

Senso e significato del riconoscimento

Il riconoscimento dell’UNESCO rappresenta in primo luogo l’affermazione dell’unicità e dell’eccezionale valore universale degli aspetti geologici ed estetico-paesaggistici delle Dolomiti, oltre al riconoscimento che tali valori sono adeguatamente conservati e protetti.

In secondo luogo potrà essere uno stimolo per le popolazioni locali a ragionare sui temi della montagna (specificità culturale, paesaggio e patrimonio naturale, sviluppo sostenibile) con una diversa consapevolezza della propria posizione in rapporto al contesto globale e con la responsabilità di amministrare e garantire la durata di questi valori universali nel tempo.

Ma l'iscrizione delle Dolomiti nella *World Heritage List* dell'UNESCO ha anche ulteriori significati: assume una rilevante importanza a livello nazionale, poiché risponde all'obiettivo di fornire un quadro più rappresentativo del Patrimonio mondiale italiano (42 siti culturali ed 1 solo naturale: le Isole Eolie). Tuttavia anche a livello europeo le Dolomiti ricoprono un importante ruolo, come uno dei tasselli che potrebbero comporre il Sito UNESCO delle Alpi, assieme ad altri siti già presenti nella lista (in Svizzera ed in Austria). Per questo l'iscrizione delle Dolomiti come bene seriale si prefigura

come una sorta di modello sperimentale per una strategia di *governance* coordinata tra più stati ed enti transfrontalieri.

Strategia di gestione complessiva

Allo scopo di assicurare una strategia di gestione complessiva ed unitaria è stato già tracciato un percorso che porti verso la creazione di un referente unico nei confronti del *World Heritage Committee* e si prefiguri come soggetto indipendente che promuova la cooperazione tra le Province per l'armonizzazione delle politiche di gestione in atto.



Fig. 7 – Nelle Dolomiti, qui uno scorcio del Latemar, lo spessore degli spettacolari pendii detritici spesso rivaleggia con lo sviluppo verticale delle pareti di roccia nuda (foto: Arch.MTSN).



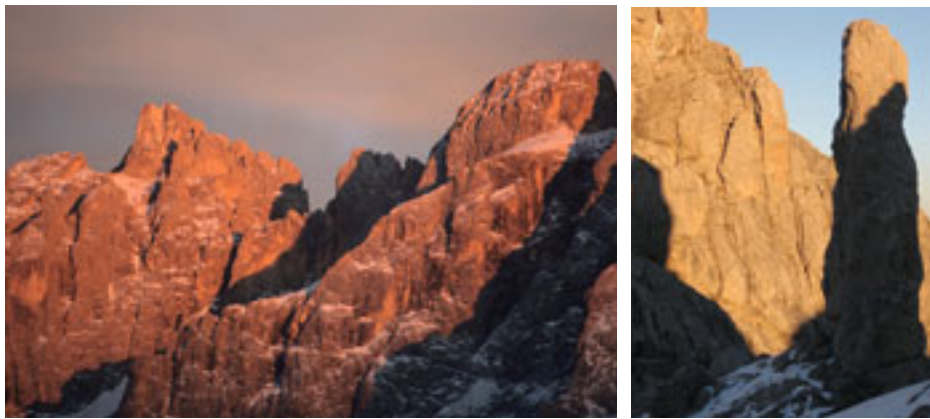
Fig. 8 – Alcune pareti dolomitiche, come le Tre Cime di Lavaredo, hanno profili assolutamente inconfondibili, divenuti ormai simbolo e sinonimo di Dolomiti (foto: G.Zobele).



Preliminarmente verrà quindi creata una Fondazione, la “*Dolomiti – Dolomiten – Dolomites – Dolomitis UNESCO Foundation*”, che le Province si impegnano a rendere operativa appena dopo il riconoscimento ufficiale da parte del *WH Committee*, quale specifico strumento in grado di garantire la coerenza delle azioni di gestione al fine di assicurare il mantenimento dei valori del Patrimonio Universale.



Secondariamente è stato individuato il processo attraverso cui verranno stabilite le modalità per il coordinamento delle gestioni tramite tavoli di lavoro, coordinati dalla Fondazione, con *stakeholders* e sostenitori, allo scopo di definire le attività comuni, prassi attuative ed il finanziamento.

Infine sono stati individuati obiettivi ed azioni rivolte alla conservazione dinamica e alla gestione sostenibile del Bene Dolomiti-UNESCO attraverso azioni orientate alla *governance* dei flussi turistici, alla comunicazione ed alla ricerca e specificamente rivolti a promuovere il Bene secondo i due criteri di candidatura (su esplicita richiesta di IUCN). Queste azioni si distinguono fra azioni già in corso e da coordinare e azioni future per la cui attuazione le cinque province seguiranno delle specifiche linee guida comuni. Le azioni verranno realizzate per la maggior parte tramite le strutture provinciali competenti in modo da ottimizzare le risorse già attualmente disponibili.

sistema	gruppi	prov.	aree cuore	aree cuscinetto	t o t a l e (ha)	caratteristiche salienti	
1	Pelmo - Croda da Lago	Pelmo (3168m) Croda da Lago (2701m), Cembra (2657m)	BL	4.343,570	2.427,252	6.770,820	<ul style="list-style-type: none"> • Paesaggio spettacolare con ampia gamma di conformazioni come torri, <i>plateaux</i>, cenge e depositi di frana ed evidenze dell'ultimo massimo glaciale (LGM). • Documenta in modo spettacolare una successione verticale di atolli e scogliere coralline fossili e i rapporti di queste con i sedimenti di mare profondo e vulcanici.
2	Marmolada	Marmolada (3433m)	TN, BL	2.207,530	577,953	2.785,48	<ul style="list-style-type: none"> • Massiccio di notevole potenza di rilievo ed estese pareti perfettamente verticali. Nota come "la regina delle Dolomiti", include la più alta cima delle Dolomiti (3433m). • Contiene il più grande ghiacciaio del bene e documenta in modo mirabile un atollo fossile isolato e i suoi rapporti con i terreni vulcanici.

sistema	gruppi	prov.	aree cuore	aree cuscinetto	t o t a l e (ha)	caratteristiche salienti	
							
3	Pale di San Martino San Lucano Dolomiti Bellunesi Vette Feltrine	Pale di S.Martino (3192m), Pale di San Lucano (2872m), Civetta (3220m) Moiazza (2878m), San Sebastiano - Tamer (2545m), Talvena-Schiara (2565m), Monti del Sole (2547m), Brendol-Piani Eterni-Cimonega, Vette Feltrine (2335m)	TN, BL	31.665,700	23.668,939	55.334,64	<ul style="list-style-type: none"> • Spettacolare sequenza di pareti verticali (fra le più alte del mondo, come la parete nord del Burel) e selvaggi altipiani rocciosi, caratterizzati dalla presenza di piccoli ghiacciai e nevai perenni. • Comprende uno dei più vasti intervalli stratigrafici delle Dolomiti e una grandissima varietà di forme e processi geomorfologici. Contiene la più vasta isola tropicale fossile del bene.
							
4	Dolomiti Friulane / Dolomitis Furlanis e d'Oltre Piave	Cridola/Cridule (2580m), Monfalconi-Spalti di Toro (2548m), Duranno/Durano (2652m), Pramaggiore/Pramaiò (2478m)	PN, UD, BL	21.460,630	25.027,641	46.488,27	<ul style="list-style-type: none"> • Paesaggio selvaggio ed integro che documenta in modo straordinario i processi geomorfologici che modellano le montagne. • Successione completamente dominata da rocce calcaree e dolomitiche

sistema	gruppi	prov.	aree cuore	aree cuscinetto	t o t a l e (ha)	caratteristiche salienti	
							
5	Dolomiti Settontrionali / Nördliche Dolomiten	Marmarole (2841m), Antelao (3264m), Sorapis (3205m), Cristallo (3221m), Cadini (2839m), Dolomiti di Sesto/Sextner Dolomiten (2999m), Dolomiti di Ampezzo/Ampezzaner Dolomiten (3244m), Dolomiti di Fanes (3026m) Senes (2810m) e Braies (3146)/Fanes Sennes und Prags Dolomiten, Sett Sass (2571m)	BL, BZ	53.585,968	25.182,289	78.768,26	<ul style="list-style-type: none"> • Paesaggio montano con topografia estremamente varia e peculiare. Caratterizzato da strutture dolomitiche spettacolari e particolarissime che sono divenute icone della montagna, come le Tre Cime di Lavaredo. • Documenta una delle più complete successioni Triassiche del mondo. La successione di ambienti tropicali, atolli corallini, lagune e bacini è eccezionalmente riconoscibile sia in senso verticale (tempo) che in senso orizzontale (spazio). Contiene alcune delle più importanti località fossilifere del bene.
							
6	Puez-Odle / Puez-Geisler / Püz-Odles	Odles d'Eores (2875 m), Odle di Funes (3025 m), Puez (2725 m), Seceda (2518 m)	BZ	7.930,337	2.863,546	10.793,88	<ul style="list-style-type: none"> • Due ampi altipiani dolomitici isolati da creste e picchi di eccezionale sviluppo verticale che rappresentano l'immagine tipica del paesaggio dolomitico. • In un susseguirsi verticale di antichi ambienti tropicali, è perfettamente conservato un arcipe-lago fossile di più di 200 milioni di anni fa.

sistema	gruppi	prov.	aree cuore	aree cuscinetto	t o t a l e (ha)	caratteristiche salienti		
7		<p>Sciliar / Schlern - Catinaccio / Rosengarten - Latemar</p>	<p>Sciliar/Schlern (2283m)–Catinaccio/Rosengarten (3002m) – Latemar (2814m)</p>	BZ, TN	9302,098	4.770,689	14.072,79	<ul style="list-style-type: none"> • Paesaggio di eccezionale impatto scenografico, caratterizzato da conformazioni estremamente distintive le cui forme sono note in tutto il mondo (come le Torri del Vajolet, i Campanili del Latemar e la scogliera dello Sciliar). • Rappresenta una delle icone più conosciute e maggiormente studiate della geologia dolomitica e mondiale. Gli atolli Triassici sono qui immediatamente riconoscibili in quanto preservati nella loro completezza.
8		<p>Rio delle Foglie / Bletterbach</p>	<p>Como Bianco/Weisshorn (2.317 m)</p>	BZ	271,600	547,408	819,01	<ul style="list-style-type: none"> • Canyon profondo e sinuoso che rappresenta in modo esemplare le profonde fratture che isolano i massicci dolomiti. • Superba testimonianza dei terreni più antichi della successione dolomitica: contiene tra le più importanti località fossiliere del Permiano continentale.

sistema	gruppi	prov.	aree cuore	aree cuscinetto	totale (ha)	caratteristiche salienti	
							
9	Dolomiti di Brenta	Cima Brenta (3150m), Campanile di Brenta (2937m), Cima Tosa (3173m)	TN	11.135,442	4.201,045	15.336,49	<ul style="list-style-type: none"> • Spettacolare sistema dolomitico composto da edifici carbonatici costruiti secondo linee perfettamente verticali ed orizzontali che comprendono torri, guglie, cenge e circhi glaciali di rara bellezza. • Grandiosa testimonianza della parte più occidentale delle Dolomiti. Blocco unitario di rocce carbonatiche modellate dal tempo e dagli agenti esogeni e straordinario laboratorio geomorfologico a cielo aperto.
	area totale (ha)			141.902,875	89.266,62	231.16,64	